

L'Europa premia il Rizzoli

«Un milione per le nostre ricerche»

Malattie rare delle ossa, finanziamento distribuito in cinque anni

di **DONATELLA BARBETTA**

IL GENETISTA Luca Sangiorgi, responsabile della genetica medica dello Ior, coordinerà il lavoro delle équipes del Karolinska Institutet in Svezia, dell'università di Oxford e degli ospedali Necker di Parigi e della Charité di Berlino. E nel nostro Paese guiderà l'attività dei colleghi dei centri romani del Bambino Gesù e dell'Umberto I, del policlinico di Milano, del Gaslini di Genova, dell'università di Padova, dell'ospedale di Verona, e del Burlo Garofalo di Trieste.

«Siamo arrivati primi al bando europeo con un punteggio di 98,84 su 100 – spiega il dottor Sangiorgi con soddisfazione – e il primo appuntamento di verifica è in programma marzo, in Lituania, a Vilnius. Ora, grazie al finanziamento di un milione, suddiviso in 200mila euro all'anno per cinque anni, potremo aggiungere al team di circa 30 persone che si occupa di malattie rare, altri e due professionisti che mi affiancheranno nel coordinamento».

L'obiettivo dello studio è ambizioso: dimezzare i tempi della diagnosi per queste patologie, in modo da iniziare prima le cure e avere una migliore qualità di vita.

«**ATTUALMENTE** in media occorrono 7 anni per arrivare ad alcune diagnosi – chiarisce l'oncologo – come l'osteogenesi, la fragilità delle ossa, o l'acondroplasia, una forma di nanismo, o ancora l'esostosi multipla, in cui si manifestano protuberanze in prossimità delle articolazioni. Noi cercheremo di scendere a 3 anni e mezzo e contemporaneamente puntiamo a omogeneizzare e standardizzare i trattamenti a livelli europei. Oggi i pazienti rischiano di non ricevere tutti le stesse terapie e di non avere esperti che possano effettuare diagnosi in tempistiche favorevoli per dare il via il prima possibile alle cure». Nella struttura della genetica medica del Rizzoli arrivano ogni anno mille pazienti. «Abbiamo iniziato nel 2003 e il 93% dei malati proviene da fuori regione – osserva il genetista – e uno dei nostri primati è il registro dell'esostosi multipla, è il più importante del mondo, con oltre 1.200 casi».

KATIA Scotlandi, biologa, è responsabile, per il sarcoma, del progetto sui tumori pediatrici coordinato dall'università tedesca di Heidelberg: «Noi puntiamo a ottenere farmaci a misura di bambino, perché molti di questi tumori pediatrici sono rari. Il nostro tentativo sarà quello di unire due mondi, l'accademia e l'industria, e creare un circolo virtuoso che parta dal bambino e poi torni da lui».

In che modo questo si potrà realizzare? «Nei nostri laboratori partiremo dal materiale biotico, cioè dal pezzo tumorale – risponde Scotlandi – e creeremo in vitro un modello sperimentale e un modello animale che poi saranno studiati, dal punto di vista genetico, insieme al tumore del paziente. Se il modello rispecchierà le caratteristiche del malato, verrà utilizzato per mettere a punto dei nuovi farmaci».

I RICERCATORI del Rizzoli nei prossimi cinque anni saranno un importante punto di riferimento a livello internazionale. L'Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, di cui la professoressa Maria Paola Landini da inizio dicembre ha assunto la direzione scientifica, sarà capofila di 38 centri di eccellenza sparsi in Europa per la rete delle malattie rare delle ossa e avrà un finanziamento di un milione di euro diviso in cinque anni. Inoltre, nell'ambito dei tumori pediatrici, sarà il referente per i sarcomi ossei nell'ambito del progetto europeo Imi (Innovative Medicines Initiative). In questi giorni il Rizzoli ha avuto dalla Comunità europea, nell'ambito del network per il trattamento dei tumori rari nell'adulto, il riconoscimento di centro di eccellenza per il sarcoma. E lunedì scorso è arrivato allo Ior, lasciando il vertice del Sant'Orsola, Mario Cavalli, il nuovo direttore generale.



Peso: 58%



LABORATORIO Dall'alto, la professoressa Maria Paola Landini; la biologa Katia Scotlandi e il genetista Luca Sangiorgi



Peso: 58%